



## Icone della povertà scelta dal Signore

di Arrigo Miglio\*

Il mistero del Natale è il mistero della povertà di Dio: il Creatore diventa creatura. Ma questa povertà oggi non ci fa molta impressione, poiché viviamo in un tempo in cui la creatura si ritiene quasi onnipotente, e, anche quando non lo teorizza formalmente, si comporta come se lo credesse davvero. Molti sono convinti che per l'uomo in futuro non ci saranno più limiti. Ma quanti pagano il prezzo di una simile prospettiva?

Molte di tali conquiste sono assai probabili, con innegabili vantaggi per quelli che le vedranno. Anzi, per alcuni. Perché il problema è sempre lo stesso: il costo in vite umane sacrificate, perché lasciate morire nella miseria e nella disperazione per sostenere altri interessi. Inevitabile? Un problema di sempre? La discussione potrebbe essere infinita. Intanto però che noi discutiamo, Dio ha scelto dove collocarsi e dove manifestarsi

a Natale. È diventato uno di quelli che sulla scena di questo mondo non contano, uno di quelli che non trovano mai posto, di quelli che devono sempre farsi da parte e spesso fuggire perché danno fastidio a qualcuno importante. Questa è la povertà che facciamo fatica a considerare e soprattutto faticiamo a trarne le conseguenze. Rischiamo di essere sviati dai titoli stessi che la Scrittura e la Liturgia attribuiscono al bambino di Natale: Dio forte, Principe della pace, Re e Messia, Figlio di David. Sono i titoli che descrivono l'identità divina del figlio di Maria, esprimono, per così dire, il punto di partenza del cammino dell'Incarnazione. Nei Vangeli troviamo però descritto anche il punto di arrivo del Verbo Incarnato: nato e vissuto come uno di quella moltitudine di persone che non contano nulla, come uno dei milioni di esuli e di perseguitati. E Natale non è stato un incidente di percorso: quando vediamo il Maestro che lava i piedi ai discepoli, come un vero Servo, o quando lo vediamo inchiodato alla Croce, non possiamo più chiudere gli occhi per non capire lo stile di Dio. Gesù è diventato e rimane scomodo perché è sceso troppo in basso, è diventato l'ultimo degli ultimi, e, da quella posizione, ci ha par-

lato del Padre e del suo rapporto unico con il Padre, da Figlio primogenito, che ci apre la strada verso Dio se accettiamo di partire da quell'ultimo posto che lui ha scelto per sé. Anche i Magi venuti dall'Oriente con ricchi doni sono tornati a casa passando per un'altra strada: non quella che passava dal palazzo di Erode, la strada da cui erano arrivati. Il vescovo sant'Alfonso Maria de' Liguori, nel suo celebre inno natalizio «Tu scendi dalle stelle» parla di questa povertà scelta dal Signore, una povertà «che più mi innamora». Noi, purtroppo, ci siamo abituati anche ai racconti evangelici del Natale: ci commuoviamo e ci innamoriamo più della poesia del Natale che della povertà di Betlemme. San Francesco ha provato a venirci in aiuto con l'icona del Presepe, ma a Natale tutto si addolcisce, a cominciare dal Presepe. Oggi però abbiamo davanti a noi nuove icone viventi della povertà scelta dal Signore: ne abbiamo a centinaia, davanti a casa nostra, sbarcati sulle nostre coste, scampati al naufragio, immagini scomode, talora difficili da guardare, ma oggi sono proprio queste le vere icone che ci aiutano a comprendere cosa è diventato Dio per noi.

\*Vescovo

### In evidenza

2

#### A Londra e a Liegi festa nelle missioni

Nelle due città operano don Antonio Serra e don Alessio Secci che guidano le rispettive comunità di emigrati italiani



### In evidenza

3

#### Natale in carcere e in ospedale

Il cappellano di Uta, padre Iiriti, e quello del Policlinico, padre Mascia, raccontano il periodo natalizio nelle due strutture



### Diocesi

5

#### Dossier Caritas sulla povertà

I dati segnalano un sempre maggior impegno della diocesi nel rispondere alle esigenze di tante persone



### Chiesa sarda

9

#### L'Isola in lutto per fra Lorenzo

A 96 anni è tornato alla casa del Padre il cappuccino tanto amato dai sardi. Grande folla alle esequie a Bonaria



LE CELEBRAZIONI PRESIEDUTE  
DALL'ARCIVESCOVO  
NEL PERIODO NATALIZIO

VENERDÌ 30 DICEMBRE 2016

Ore 11.00: S. Messa presso la chiesa delle Monache Cappuccine per il "Te Deum" del mondo della comunicazione

SABATO 31 DICEMBRE 2016

In Cattedrale

Ore 19.00: S. Messa di ringraziamento e canto del "Te Deum"

DOMENICA 1 GENNAIO 2017

In Cattedrale

Ore 18.30: Secondi vespri

Ore 19.00: S. Messa per la 50a Giornata mondiale della pace

VENERDÌ 6 GENNAIO 2017

In Cattedrale

Ore 18.30: Secondi vespri

Ore 19.00: S. Messa



chiesadicagliari.it



Questo è l'ultimo numero de il Portico per il 2016. Le pubblicazioni riprenderanno l'8 gennaio 2017. Ricordiamo agli abbonati che il 31 dicembre scade il termine per rinnovare l'abbonamento. In caso di mancato rinnovo il recapito del giornale verrà garantito per due numeri, dopodiché verrà sospeso. Il direttore, i redattori e i collaboratori augurano a tutti un Santo Natale e un felice 2017.

## A Londra un Natale pensando ai poveri

Don Antonio Serra è cappellano degli italiani nella capitale britannica, riferimento per 50.000 connazionali che si preparano alle feste

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Dal 2008 don Antonio Serra ha lasciato la diocesi di Cagliari per lavorare come cappellano degli italiani in Gran Bretagna.

Ora guida la missione per i connazionali che si trovano a Londra, una realtà che è riferimento per 50.000 persone residenti nella capitale britannica, e che si prepara a vivere il Natale. «Alla Missione cattolica italiana — afferma — si è voluto caratterizzare la preparazione al Natale attraverso un progetto concreto: andare incontro a Gesù che viene attraverso i poveri. Il Natale, infatti, non è un semplice “compleanno” di Gesù. Gesù viene veramente ancora una volta nel mondo e noi, come lui stesso ci ha ricordato, abbiamo la possibilità di incontrarlo personalmente e realmente nei poveri e negli ultimi: “Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt 25, 35-36)».

Per dare forza al progetto don Antonio ha stimolato la fantasia delle persone attraverso la figura di Babbo Natale, spogliandolo della

sua caratterizzazione favolistica e recuperando la sua vera identità: san Nicola. «San Nicola — continua il sacerdote — era un uomo dedito ai poveri e noi nel raccontare la sua storia e celebrare la sua festa (il 6 dicembre) abbiamo chiesto a lui di essere il nostro patrono dell'Avvento per accompagnarci ad incontrare Gesù nei poveri. E così, nelle diverse comunità, ogni sabato e domenica di avvento sono state sistemate delle ceste davanti all'altare che i fedeli hanno riempito di cibo e di beni di prima necessità e che ogni settimana sono stati consegnati ad un Homeless Resource Centre per aiutare i poveri. La raccolta, sinora, è stata straordinariamente generosa».

A complemento del progetto il coro della missione, coadiuvato da decine di volontari, ha preparato un recital di Natale «La leggenda del Quarto Re». «Nello spettacolo — dice ancora don Antonio — si racconta del fallimento di Artabano nel congiungersi ai Magi per portare i doni a Gesù, perché, sul suo cammino, è costretto a fermarsi di volta in volta e a dar via i suoi doni per ad aiutare i poveri. Arriva in ritardo alla Natività, ma alla fine scopre che lui Gesù lo aveva già incontrato tante volte nel suo cammino ogni qualvolta si era so-



In alto la festa di san Nicola, sotto una celebrazione all'aperto nella missione di Londra

fermato a soccorrere un povero». Alla fine di questo cammino san Nicola, rigorosamente con la sua barba bianca e il suo pastorale, accoglierà tutti i bambini nella sua casa allestita alla Missione. «Qui — conclude don Antonio — istruirà i

più piccoli con tanti giochi educativi sul vero significato del Natale e sulla sua vita e riserverà a ciascuno dei doni: una piccola bibbia e delle monete di cioccolato in ricordo del dono che aveva fatto ai poveri nel momento del bisogno».

Don Alessio Secci è impegnato come sacerdote della Migrantes per gli italiani residenti in Belgio

## Liegi: feste all'insegna della solidarietà

Una comunità italiana piuttosto consistente formata da quasi 40.000 persone ruota intorno a Liegi. Qui ha sede anche il Centro sociale italiano di Rocourt, punto di riferimento per molti connazionali che vivono nei dintorni della città belga. Dal 2012 opera, come cappellano degli italiani in Belgio, don Alessio Secci, oggi pienamente inserito nell'unità pastorale, nella quale è suddivisa la diocesi retta dal vescovo Jean-Pierre Delville, che, di recente, ha avuto la visita di monsignor Miglio e di una dozzina di sacerdoti diocesani. «La nostra comunità — dice don Alessio — è numerosa e variegata. I tempi forti quello dell'Avvento e quello della

Settimana Santa sono particolarmente sentiti dalle persone che vivono qui. In vista delle feste di Natale, dopo il viaggio a Colonia e ai tradizionali mercatini, ci è sembrato doveroso riproporre il pranzo della solidarietà, che ha visto la partecipazione di un centinaio di persone. Abbiamo così voluto dare un segno di attenzione a chi vive in difficoltà, offrendo un momento di festa alle famiglie provate dalla crisi».

Per preparare il Natale anche un concerto è utile capace di rafforzare la comunità. «Domenica scorsa — riprende don Alessio — abbiamo avuto una corale ospite che ci ha permesso di avere un pomeriggio

dedicato ai canti tradizionali del Natale. Un'occasione per le corali locali per valorizzare sia i canti italiani sia quelli internazionali».

Tra i tanti momenti in vista del 25 dicembre significativa la scelta di celebrare martedì scorso una messa nella prigione poco distante dalla Missione. «Ogni anno — dice ancora il giovane sacerdote — cerchiamo di essere solidali con i detenuti condividendo con loro un momento di preghiera e di fraternità. Ci sono diverse carceri nella zona: una ospita i cosiddetti detenuti pericolosi per la società, ma anche persone che, pur non avendo commesso reati, per i familiari sono un pericolo e quindi vengono

trattenute. Con una quindicina di rappresentanti della comunità passiamo il pomeriggio con queste persone reclusi. Un altro modo di essere solidali verso chi vive condizioni di marginalità. Il credente, in tempo di Natale, deve sforzarsi di aprire le porte blindate del proprio cuore per andare incontro agli altri».

La Messa della notte di Natale sarà preceduta quest'anno dal presepe vivente. Negli ultimi tre anni è stato invece proposto uno spettacolo musicale con i giovani della missione. «Il presepe vivente — conclude don Alessio — ci preparerà alla Messa che andremo a celebrare».

R. C.

### Alcuni momenti della vita del Centro Sociale Italiano di Rocourt



### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Elio Piras,  
Carla Picciau, Furio Casini, Priamo Tolu

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico settimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Gabriele Iriti, Tarcisio Mascia,  
Rita Lai, Marco Orru, Andrea Matta,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Manuela e Alberto Dessena,  
Maria Grazia Pau, Tonio Marongiu,  
Andrea e Patrizia Spiga, Giuseppe Fois,  
Alberto Macis, Fabio Figus,  
Alessio Faedda, Alberto Pistolesi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER IL 2017

Abbonamento ordinario: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione on line

Abbonamento solo web: 15 euro  
Consultazione on line "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Invio tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 21 dicembre 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

Padre Gabriele Iiriti alla vigilia del Natale racconta del suo servizio a Uta

## In carcere riscopri con umiltà le cose essenziali della vita

\* DI GABRIELE IIRITI  
Cappellano carcere  
Cagliari-Uta

In questi primi mesi di ministero in carcere come cappellano, mi pare di aver colto una particolarità, un aspetto tipico forse di chi vive in un contesto di ristrettezza come quello del carcere: riscoprire con umiltà le cose essenziali della vita. Quando non si è liberi si riconosce tutta la preziosità della libertà.

Quando non si può più disporre liberamente delle cose materiali, come di un cellulare, di un computer, di un'auto, si capisce che non tutto è essenziale e che di tante cose si può fare a meno. Quando si è impediti di stare con la famiglia, come avviene per chi è detenuto, si capisce quanto sia fondamentale per l'uomo l'affetto, il focolare domestico, l'amore dei propri cari.

In questo tempo di feste natalizie la sofferenza più grande per chi è detenuto è il distacco, la separazione dai propri familiari con i quali si desidererebbe vivere la gioia e la festa del Natale.

Uno degli obiettivi della pastorale carceraria è quello di tentare di colmare questa distanza, facendo il possibile per avvicinare la famiglia alla persona detenuta. Non sempre questo è facile soprattutto a causa delle conseguenze sociali, e quindi familiari, che un reato comporta.

In diversi casi si constata una frattura insanabile tra il detenuto e la sua famiglia che «non ne vuole sapere più nulla».

In questo periodo, grazie alla generosità di tanti, possiamo dare a ciascuno la possibilità di inviare gli auguri natalizi in famiglia, fornendo buste, biglietti e francobolli. La lettera scritta è importante: fa entrare la persona nella propria

casa. Aiuta a dire parole di amore, di perdono, di vicinanza. Ciascuno scrive di suo pugno, con la sua scrittura e i suoi errori, e, per la famiglia, è come ricevere la persona cara stessa. Per noi, abituati ormai alle impersonali «mail», la lettera sembra qualcosa del passato. Ma in questo contesto assume un significato profondo: è la lettera del papà o del fratello o figlio lontano, è scritta da lui, è la sua scrittura.

I detenuti più poveri vengono aiutati anche con un piccolo contributo versato nella scheda telefonica personale, in modo che possano sentire, attraverso una telefonata, i propri cari lontani: non solo in Italia ma anche in altre nazioni come Tunisia, Croazia, Romania e paesi del Maghreb.

La preparazione al Natale, anche in carcere, è caratterizzata dal cammino di Avvento, con le celebrazioni festive anticipate dalle catechesi settimanali, incentrate



Una messa in carcere a Uta

sulla Parola di Dio. Nelle catechesi, i detenuti che vi partecipano hanno la possibilità di vivere un cammino di fede alla luce della Parola che viene spiegata e meditata insieme.

Le suore Missionarie della Carità, anche quest'anno, hanno preparato delle confezioni con qualche dolcetto e un cartoncino con la piccola statuetta del Bambino Gesù, da consegnare ai detenuti e agli agenti del corpo di polizia penitenziaria. Anche questo è un

modo per rendere più familiare il Natale in questo luogo di sofferenza e di privazioni.

Il giorno di Natale alle 8.30, il vescovo, Arrigo Miglio, presiede la Santa Messa con i detenuti delle diverse sezioni. La sua presenza diventa per tutti un'importante segno di stima e di riconoscimento come membri di una chiesa che soffre e che, attraverso i percorsi proposti, desidera riscattarsi e accogliere la luce del Signore Gesù che nasce per ogni uomo.

## Stare vicini a chi sofferente si trova sul letto d'ospedale

Padre Tarcisio Mascia, frate cappuccino, già direttore di Voce Serafica, da quattro mesi è cappellano del Policlinico di Monserrato

È la prima volta che mi capita di trascorrere il Natale in corsia, più precisamente nel Policlinico universitario di Monserrato, dove mi trovo da ormai quattro mesi con l'incarico di cappellano, insieme a padre Giuseppe Carrucci. Si tratta di un incarico che mai avevo immaginato di svolgere in

passato. Dunque, eccomi qui, con nell'animo i sentimenti più diversi, ma con il desiderio di servire i fratelli malati, pur con i miei limiti umani e la mia inesperienza.

In questo ospedale, dove convergono malati da ogni parte dell'isola ma anche tanti migranti, provenienti soprattutto dall'Africa,

passerò quest'anno il mio primo Natale. Da giorni sono apparsi in corsia i primi segni natalizi: niente di speciale, ma certamente espressione di un'affezione antica a questi segni che ogni anno puntualmente incrociano il cuore di tante persone.

Il mio ufficio comporta che mi rechi in tutti i reparti dell'ospedale per un saluto a ciascuno dei degenti, per un sorriso, un conforto, un incoraggiamento e, soprattutto, per accompagnare ognuno di loro in una rilettura cristiana della malattia. In questo contesto, e nel rispetto della libertà di ciascuno, cerco di rinvigorire o alimentare con i sacramenti la fiamma della fede.

Mi ha rallegrato il cuore nei giorni scorsi vedere spuntare in corsia i primi segni natalizi: qualcuno del personale, nei ritagli di tempo, ha incominciato a tirar fuori l'alberello e le statuine del presepio.

Quasi miracolosamente l'atmosfera è cambiata: un'aria di festa e di attesa si è diffusa in tutte le corsie, riscaldando i cuori e illuminando

il volto di ciascuno.

E così, quasi per contagio, in tutti i reparti si è messo in moto questo impegno a esprimere visivamente l'attesa del Natale. Ogni reparto ha messo fuori il suo albero e realizzato il suo presepio, esprimendo così la volontà di ritornare a quei valori che il Natale ogni anno viene a ricordarci.

Ogni reparto è anche una famiglia, pur nella diversità dei compiti: ci sono i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, gli addetti alle pulizie, e poi naturalmente i malati (detti anche pazienti o degenti). Si distinguono gli uni dagli altri anche per la divisa che indossano e soprattutto per i loro colori: bianco, azzurro, verde, fucsia. Ci sono anche i giovanissimi tirocinanti, fieri ed entusiasti di poter finalmente prestare la loro opera. In un certo senso anch'io sono come loro: un principiante, relativamente al mio ufficio.

Con curiosità e simpatia li osservo tutti, quasi uno per uno, ogni volta che entro in reparto.

Mi incuriosisce l'atmosfera: noto

se c'è tensione (quando ci sono molte urgenze, chiaramente c'è preoccupazione, e si corre di qua e di là) oppure se tutto è tranquillo: basta un colpo d'occhio per fotografare la situazione.

Passare il Natale in ospedale non è oggetto di desiderio da parte di nessuno: né del personale né soprattutto dei malati. Perciò in questi giorni colpisce il vedere molte stanze vuote: tanti malati, almeno quelli che sono in condizioni di salute non gravi, hanno lasciato l'ospedale per trascorrere le feste natalizie in casa con i propri cari.

Gli altri invece sono qui, rassegnati a una condizione che non hanno scelto, a un Natale molto diverso dagli altri della loro vita precedente: un Natale fatto di profonda solitudine se non li soccorre la luce della fede.

A costoro cercherò di essere più vicino con il sostegno del sorriso e, soprattutto, con la preghiera di affidamento di ciascuno al Signore che viene.

Tarcisio Marco Mascia



Una celebrazione del Vescovo nella cappella del Policlinico

BREVI	<p>◆ <b>Chiusura uffici curia</b></p> <p>Gli uffici della curia diocesana di Cagliari, siti in via monsignor Cogoni 9, saranno aperti mercoledì 28 e venerdì 30 dicembre, martedì 3 e mercoledì 4 gennaio. Da lunedì 9 gennaio gli uffici saranno regolarmente aperti. Lo stesso giorno riaprirà al pubblico l'Archivio storico diocesano.</p>	<p>◆ <b>Monastero di Terramala</b></p> <p>Nel monastero delle Carmelitane scalze di Terramala a Quartu Sant'Elena, il 31 dicembre si potrà vivere la chiusura dell'anno adorando, lodando e ringraziando il Signore e affidando a Lui l'inizio del nuovo. Alle 23 è prevista l'Adorazione Eucaristica con il canto del Te Deum e alle 24 la Messa per Maria Santissima Madre di Dio. Possono partecipare coloro che lo desiderano.</p>	<p>◆ <b>Te Deum dei giornalisti</b></p> <p>Venerdì 30 dicembre alle 11.30, nella chiesa della clarisse Cappuccine a Cagliari, si celebra il Te Deum per i giornalisti, appuntamento organizzato dall'Unione cattolica della stampa italiana. La Messa sarà preceduta da una breve comunicazione di Paolo Bullitta, esperto della storia cagliaritano, sull'antico monastero delle clarisse.</p>	<p>◆ <b>Ordinazioni di 5 nuovi diaconi</b></p> <p>Domenica 8 gennaio 2017, festa del Battesimo di Gesù, alle 16, nella chiesa di sant'Anna a Cagliari, il Vescovo Arrigo Miglio conferirà il sacramento dell'ordine nel grado del diaconato ai seminaristi Francesco Deffenu, Alessandro Giorgio Manca e Enrico Murgia, ai candidati al diaconato permanente Eugenio Meglio ed Elio Piseddu.</p>
-------	--	--	---	--

Nella parrocchia della Madonna della Strada a Cagliari è stata celebrata la giornata dei media

# Comunità dinamica e accogliente

I fedeli della chiesa di Mulinu Becciu hanno una forte sensibilità per quanto accade nel quartiere, senza dimenticare il dramma della Siria

Il viaggio dei media diocesani nello scorso fine settimana ha fatto tappa a Mulinu Becciu, nella parrocchia dedicata alla Madonna della Strada. Una realtà composita quella del quartiere periferico cagliaritano: dalle case popolari agli appartamenti di un certo valore. Qui, dal 2010, è parroco don Emanuele Mameli, che ricopre anche l'incarico di direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. La celebrazione della messa di domenica scorsa è stata particolar-

mente affollata, specie di bambini che, per l'occasione, hanno anche portato i bambinelli del presepe per la consueta benedizione al termine della Messa. Sono stati gli stessi piccoli, assieme agli adulti, a evidenziare in alcuni momenti la sensibilità che questa parrocchia ha per ciò che accade al di fuori dell'Isola. La preghiera per i tragici fatti che segnano la martoriata Siria si è rinnovata più volte, visto anche il legame tra la parrocchia cagliaritana e quella di Aleppo, dove ope-

ra padre Ibrahim Alsabagh, parroco della cattedrale latina. Nel corso dell'omelia don Emanuele, riprendendo il brano del Vangelo che raccontava dell'apparizione dell'angelo a Giuseppe, ha ricordato come la fiducia deve essere un valore da recuperare. «Dio — ha detto don Emanuele — si fida di noi e ci ha tanto amato da darci il suo Figlio. Questo è l'invito che ci viene fatto: accogliere Dio che si fa bambino nel Natale».

I gesti e i simboli, così come i canti, questi ultimi capaci di coinvolgere l'intera assemblea, specie i più piccoli che affollavano i primi banchi, hanno reso la celebrazione festosa e solenne, ma al tempo stesso semplice.

La diretta di Radio Kalaritana via etere, sullo streaming e anche video su Facebook, ha permesso a tanti non presenti in parrocchia di poter seguire la celebrazione.

C'è chi ha riferito di contatti per la diretta anche in zone extraeuropee.

Nell'imminenza delle feste natalizie la parrocchia, come tante altre, ha messo in moto la consueta raccolta di fondi attraverso una pesca di beneficenza, il cui ricavato andrà per interventi di solidarietà. Fanno riferimento alla comunità diversi servizi, come la Caritas, il Centro d'ascolto, la ludoteca, l'oratorio più mai attivo, con un buon numero di ragazzi che lo animano.

Un altro aspetto che caratterizza la parrocchia guidata da don Emanuele, e nella quale è colla-

boratore don Davide Meloni, che svolge anche il suo servizio al Colge sant'Efisio, è la cultura della comunicazione.

Questa parrocchia possiede un sito internet, un giornale, un profilo Facebook, un canale su Youtube, ma soprattutto ha un'incaricata per la diffusione della stampa, in particolare de il Portico: da 40 anni la signora Agata, instancabilmente, è al servizio della comunicazione diocesana. Prima diffondeva Nuovororientamenti, oggi propone il Portico.

L'applauso, che le è stato tributato alla fine della messa di domenica scorsa, ha rappresentato il grazie per il prezioso servizio reso alla comunità e alla Chiesa di Cagliari. La parrocchia della Madonna della Strada, come dice anche il suo parroco, vuole avere le porte aperte per essere capace di accogliere ma anche di uscire, di andare incontro alle persone vicine nel quartiere, senza dimenticare quelle lontane geograficamente che vivono situazioni di precarietà.

Accoglienza, formazione e sostegno ai più deboli sono in fondo le modalità attraverso le quali si delinea l'azione pastorale della comunità di Mulinu Becciu, quartiere di periferia rispetto alla città, nel quale però non è sopito il senso di solidarietà, in primo luogo nella parrocchia, dove, nella canonica, sono stati accolti due ragazzi nepalesi, un senegalese e un etiope.

## Un periodico che è voce del quartiere

Le Strade. È questo il titolo che campeggia nella testata del foglio informativo della Madonna della Strada, uno strumento che racconta l'importante lavoro fatto in parrocchia, ma che affronta anche in modo puntuale le problematiche del quartiere, situato all'ingresso della città.

Nell'ultimo numero, mero spazio al Giubileo della Misericordia dei ragazzi

ma anche al problema dei fumi tossici della 554, che oggi riportano alla memoria l'uso tutt'altro che consoni del territorio, come le cronache nel corso degli anni hanno registrato.

Tra le pagine del foglio di collegamento anche un richiamo ad avvenimenti dei mesi passati, come Sa Sazzara dello scorso ottobre, e le storie di vita parrocchiale. Trova spazio anche un'intervista a Simone Nieddu, atleta diversamente abile, e le testimonianze dei più piccoli su temi anche scontanti come il bullismo. Infine uno sguardo allo sport e al Cagliari calcio.



La benedizione dei bambinelli

I. P.

- ◆ Catechesi a Cristo Re**

Lunedì 16 gennaio nella chiesa di Cristo Re a Cagliari nuovo appuntamento con la Scuola della Parola, il ciclo di incontri mensili tenuti dai padri gesuiti. Tema al centro dell'appuntamento di lunedì «La visitazione: riconoscere lo Spirito nella storia», tratto dal primo capitolo del Vangelo di Luca, i versetti 39-56.
- ◆ Biblioteche aperte**

Sabato 24 e sabato 31 dicembre le biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Cagliari: MEM Mediateca del Mediterraneo, Biblioteca di Pirri e Biblioteche di Quartiere resteranno aperte fino alle 13. Osserveranno invece la chiusura pomeridiana. Dal 2 gennaio l'orario di apertura sarà il consueto.
- ◆ Nuova edizione de «Il Segno»**

È in distribuzione «Il Segno», notiziario di collegamento per gli amici del pellegrinaggio Sinnai - Bonaria. Un numero speciale del notiziario dedicato alla fiaccolata che per diverse settimane ha attraversato i santuari isolani, in occasione dei 30 anni del pellegrinaggio, con la cronaca dell'ultima edizione del 24 aprile scorso.
- ◆ Convegno sulla famiglia**

Il Consultorio familiare diocesano organizza, per le ore 10 del 14 gennaio, un convegno sul tema «Maschile e femminile un dono e una risorsa per l'educazione in famiglia». La lezione magistrale sarà tenuta dal professor Tunino Cantelmi, psichiatra e psicoterapeuta, professore di psicopatologia presso la Pontificia università gregoriana.

### La messa per i volontari della Caritas

Si è rinnovato nei locali del Centro di solidarietà Giovanni Paolo II in via sant'Ignazio l'appuntamento con la Messa celebrata da monsignor Arrigo Miglio per i volontari della Caritas e per gli utenti dei servizi che vengono erogati nella struttura.

### Il Vescovo incontra i migranti in Seminario

Almeno 600 persone di 50 nazioni differenti si sono ritrovate nell'Aula magna del Seminario per l'annuale incontro con monsignor Miglio. Un momento di condivisione nel quale ciascuno ha potuto presentare la propria esperienza in quell'ottica di costruzione di una civiltà del dialogo, funzionale al gettare ponti, come continuamente sollecita papa Francesco.

## Il 29 dicembre la Marcia della pace

Si svolgerà giovedì 29 dicembre per la prima volta a Cagliari la trentesima edizione della Marcia della Pace. Ospite sarà don Maurizio Patriciello, parroco di Prato Verde di Caltanissetta alla periferia di Napoli, conosciuto come il prete della «Terra dei fuochi», impegnato in prima linea contro il degrado e l'inquinamento provocato dalle organizzazioni malavitose. La mattina dalle 9.30 l'arrivo e le iscrizioni ai workshop, con i percorsi formativi dedicati ai giovani nell'ambito del Seminario «Giovani Artigiani di Pace».

Alle 15, il raduno nel sagrato della basilica di Bonaria, con la preghiera introduttiva guidata dal vescovo di Ales-Terralba Roberto Carboni e da monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della carità. A seguire la partenza della Marcia, con il seguente percorso: viale Diaz, via Roma, viale Trieste, piazzale Trento, con i saluti del sindaco di Cagliari Massimo Zedda, del vescovo Arrigo Miglio, degli altri rappresentanti delle istituzioni, del delegato regionale Caritas don Marco Lai, e di alcuni rappresentanti del Comitato promotore. Spazio poi alla testimonianza di don Maurizio Patriciello, al messaggio dei giovani e alle conclusioni di don Angelo Pittau.

## Il Natale alla mensa del Viandante

### Saranno i ragazzi di Villaregia a servire il pranzo di Natale

Un Natale speciale per i settanta ospiti delle Mensa del Viandante in via Montenegro a Quartu Sant'Elena. «Come da tradizione — racconta Marco Pilleri presidente della mensa — il 25 dicembre prepareremo un pranzo natalizio, dall'antipasto al



La sala della Mensa del Viandante a Quartu

panettone, per far sentire i nostri ospiti come a casa. I ragazzi della comunità missionaria di Villaregia, a cui spetterà il

turno di servizio, si occuperanno dell'animazione. Il pranzo speciale sarà ripetuto anche il 1° gennaio e per l'Epifania. Tra le altre iniziative in programma anche la consegna di un pacco viveri con pasta, pelati, zucchero, olio, legumi che sarà dato il 22 dicembre».

Nata nel 2003, ospitata nei locali delle suore di san Vincenzo e voluta dalle Conferenze vincenziane della città, la mensa vive grazie all'impegno di oltre cento volontari divisi nei quattordici gruppi di servizio. «Le derrate alimentari — prosegue Pilleri — arrivano dal Banco alimentare, dai benefattori e dell'amministrazione comunale. Negli ultimi anni, la richiesta è aumentata: oggi ospitiamo sessanta persone a pasto. Il sabato e la domenica, con la chiusura delle altre mense, arriviamo a poco meno di settanta. La media d'età degli ospiti è di 60-65 anni, la gran parte sono pensionati».

Andrea Matta

### Il dossier presentato a Cagliari fotografa una realtà di forte disagio

## Continua a crescere il numero dei poveri assistiti dalla Caritas

\* DI MARIA CHIARA CUGUSI

Anche quest'anno l'attività della Caritas diocesana è stata fondamentale per l'assistenza ai bisognosi. Basta dare uno sguardo ai dati contenuti nel dossier 2016 «Solidarietà e rivoluzione delle coscienze. Agire nella carità per superare l'emarginazione, tutelare la dignità umana e promuovere la pace», presentato a Cagliari, per capire l'importanza di questa realtà: in media, circa 800 i pasti giornalieri preparati dalla Cucina Caritas, con punte di oltre 1.000 nei momenti di maggiore difficoltà. Gli assistiti nel corso del 2016 sono stati 2.259, di cui 1.098 donne (48,6%) e 1.161 uomini (51,4%).

«L'obiettivo del dossier — spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai — è dare una fotografia delle difficoltà riscontrate nel nostro territorio. Questa analisi vuole essere un contributo per avviare po-

litiche più attente verso chi rischia di vivere l'emarginazione nella società. Il dossier non si limita ai dati, ma contiene anche alcune riflessioni su temi come lavoro, cultura della solidarietà, prestito della speranza, immigrazione, relative a un mondo che cambia e a come cogliere opportunità rispetto ad esso».

La maggior parte di coloro che sono transitati nei vari centri d'ascolto della Caritas diocesana sono italiani (73,3%) rispetto al 26,7% di stranieri. Questi ultimi provengono soprattutto dalla Romania (15,0%), Nigeria (13,7%), Senegal (11,9%), Mali (8,0%), Marocco (5,4%) e Bosnia-Erzegovina (5,4%).

La maggior parte degli assistiti ha un'età compresa tra i 35 e 44 anni (25,5%), seguiti da coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni (23,6%).

Quasi tutti risultano avere un domicilio (90,1%), mentre i senza dimora sono una minoranza (7,9%).

Il titolo di studio più diffuso è la li-

cenza media inferiore (47,6%), seguita da quella elementare (20,1%); solo il 3,5% possiede una laurea (contro il 3,1% dell'anno precedente). Lo status di disoccupato caratterizza oltre il 60% degli utenti rilevati (51,8% disoccupati in cerca di un nuovo impiego e 11,5% in cerca di prima occupazione). Se si aggiungono alla quota dei disoccupati i pensionati (6,0%), gli inabili al lavoro (1,7%) e le casalinghe (9,5%) emerge come complessivamente circa il 75% degli utenti osservati non lavora.

I bisogni degli assistiti sono in prevalenza di natura economica (31,7% nel 2015 e 33,9% nel 2016), segnale importante della condizione di povertà che pare colpire circa un terzo degli utenti dei Centri d'ascolto. Negli ultimi due anni le richieste dell'utenza in più dell'80% dei casi hanno riguardato l'ascolto (27,4% e 18,5%), i sussidi economici (24,9% e 26,5%), la necessità di beni e servizi



La mensa Caritas

materiali (19,7% e 22,3%) e il lavoro (13,4% e 11,5%).

Notevole è l'attività a favore dei migranti accolti dalla Caritas diocesana, per le persone accolte dalle cooperative coordinate con la stessa Caritas, a cui si aggiungono i migranti accolti grazie al progetto «rifugiato a casa mia», da religiose, suore, preti, cittadini e famiglie delle nostre parrocchie. Ancora, i migranti accolti a Villa Asquer e i minori stranieri non accompagnati: ospitati in un albergo cittadino,

ai quali si aggiungono quelli accolti in due case famiglie, una a Quartu, l'altra in una parrocchia di Sarroch, gestite della cooperativa il Sicomoro. A loro si sommano i minori accolti dalle suore vincenziane e dalle somasche, e quelli seguiti dalla Caritas nel centro don Orione di Selargius.

Ancora, l'attività del Centro d'ascolto per stranieri Kepos, a cui si rivolgono ogni anno gli immigrati, e l'impegno a favore delle famiglie rom.

## Anche quest'anno si è rinnovato il «Miracolo di Natale»

Da 20 anni l'iniziativa del conduttore televisivo Gennaro Longobardi sostiene il lavoro del Centro di assistenza di via Po

Lunedì scorso si è rinnovato il «Miracolo di Natale», giunto alla sua ventesima edizione.

Come ogni anno sono stati raccolti beni da destinare alle famiglie più bisognose, dai generi alimentari ai giocattoli, che però per la prima

volta non sono stati esposti sulla scalinata di Bonaria ma recapitati direttamente al Centro di assistenza diocesano, a causa del maltempo. Gennaro Longobardi è l'ideatore della manifestazione che dura da vent'anni.

«Effettivamente — dice il conduttore televisivo — sono tanti. Abbiamo iniziato nel piazzale sant'Elia con monsignor Alberti, e avevamo raccolto circa una cinquantina di buste. Si è arrivati alla ventesima edizione con

un'altra gioia parallela, quella di aver avuto in contemporanea, per la prima volta, anche altri cinque comuni della Sardegna, ovvero Porto Torres, Bosa, Iglesias e Sassari e Guasila. Il prossimo anno ci saranno certamente altri comuni, alcuni anche nel Continente. Bisogna ricordarsi che il «Miracolo di Natale» non dura un giorno. In realtà, a seconda del raccolto, dura anche dai quattro ai cinque mesi. Raccogliamo molto cibo che ci permette di avere una riserva, così da conservarlo e poi prenderlo ogni qualvolta che qualcuno ne ha bisogno.

Ciò significa che le persone sollecitate alla prospettiva di aiuto rispondono alla richie-

sta?

Certamente, perché la gente vuole aiutare. Io ho sempre detto che «si nasce con l'amore in petto» e la stessa gente è nata per amare il prossimo. Le persone lo dimostrano quando vengono stimolate, mettendosi a disposizione.

**Il tuo contatto con le persone ti permette di avere «il polso della situazione»?**

Io sono ottimista per natura, ma bisogna essere anche realisti nella vita. La situazione non è delle migliori. Ci sono famiglie che hanno tantissimi disagi, anche drammatici. Ci sono poi quelli che per dignità non hanno il coraggio di chiedere aiuto: sta a noi impegnar-

ci a scovarli in maniera garbata per aiutarli.

**Il Centro di assistenza ha un ruolo fondamentale?**

Sì. Ci sono tante persone iscritte ai Centri diocesani. Quello che mi dispiace è vedere lunghe file di adulti e di bambini, gente anche che prima viveva una vita «abbastanza normale» e oggi invece si ritrova qui. Le associazioni di volontariato mi danno una grande mano per organizzare tutto questo. Un grazie particolare a don Marco Lai, a monsignor Miglio che ha sempre presenziato al «Miracolo di Natale» e alla signora Anna Luciani, direttrice del Centro Diocesano.

Giovanna Benedetta Puggioni



I volontari de «Il Miracolo di Natale» in azione

NATALE DEL SIGNORE (ANNO A)

## Il Verbo si fece carne e venne ad abitare tra noi

Dal Vangelo secondo Giovanni

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*

*Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

*Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*

*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,*

*pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama:*

*«Era di lui che io dissi:*

*Colui che viene dopo di me*

*è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.*

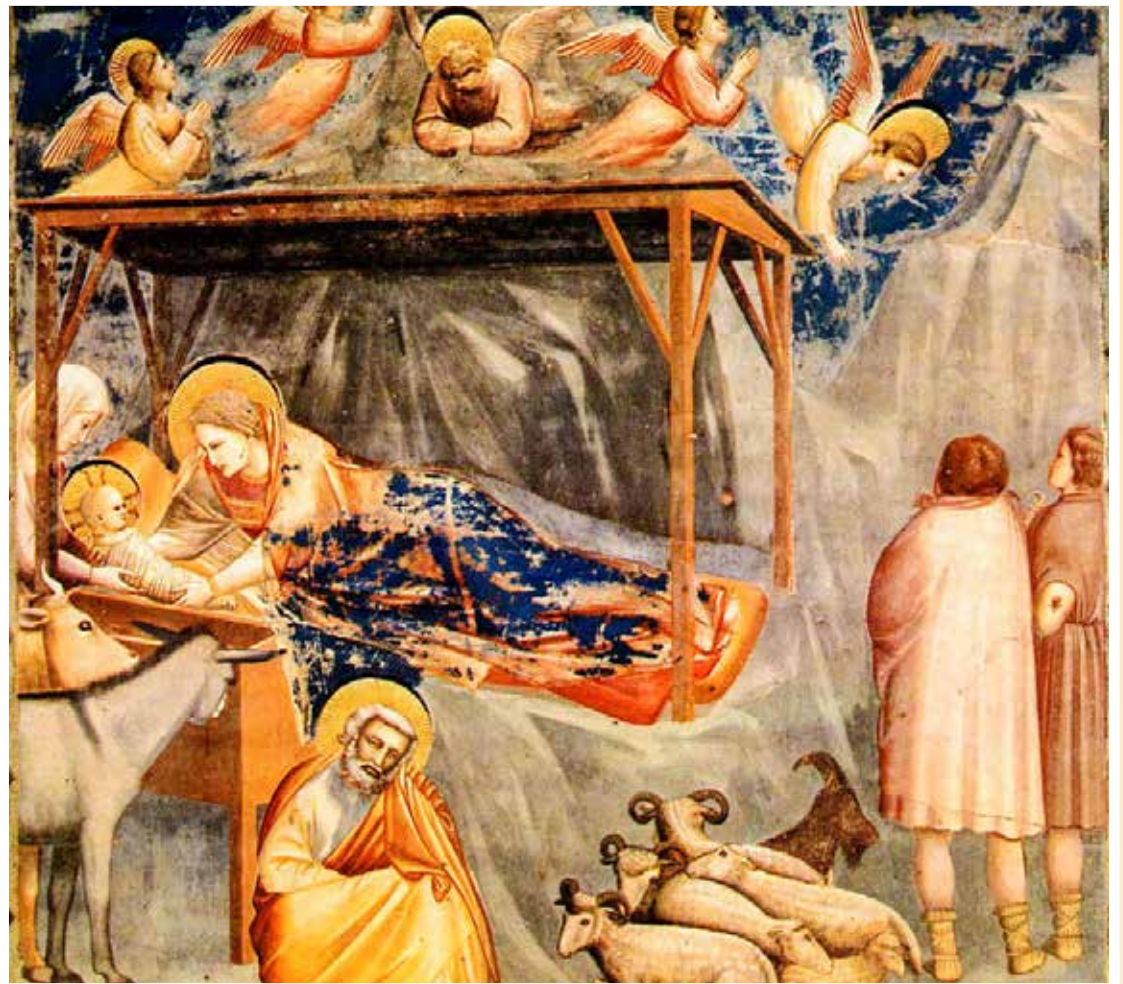
*Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

(Gv 1,1-18)

\* COMMENTO A CURA DI  
RITA LAI

Nel calore della festa di Natale, arrivata dopo tanta attesa, l'inno giovanneo giunge in tempo per interrompere la poesia? Spariti mangiatoia, pastori, e angeli, spariti anche Maria e Giuseppe, e sparito anche Gesù, rimane il lungo inno che narra la storia strana di questo misterioso Logos, il Verbo, tra luci e ombre, tra chi lo accoglie e chi lo respinge, tra Dio e l'uomo.

Niente poesia, dunque, ma solo un programma divino che sembra lontano, elaborato, frutto della comprensione di una comunità matura, quella giovannea, che ha già «digerito» bene la vita e la figura di Gesù di Nazaret.



Perché è di Lui che si parla, del suo essere Dio, prima che Uomo, del suo stare dinanzi al Padre da un tempo per noi incomprensibile (in principio), dinanzi a una creazione di cui lui è artefice senza esserne parte, Lui che era la luce, la vita. Ma c'era un uomo che aveva capito tutto e lo aveva preceduto: noi lo conosciamo perché già incontrato nelle domeniche precedenti, in altri brani del Vangelo: Giovanni il Battista. Ma questo era solo una preparazione: la vera Luce era il Logos, il Verbo.

E l'inno ci racconta come in una poesia triste la storia del Logos: dentro questi versi c'è tutta la bellezza

dell'incarnazione e la potenza del mistero pasquale. Da subito il Verbo non è accolto, non è capito: eppure era venuto, lasciando il suo posto vicino al Padre, per prenderne uno in mezzo agli uomini, fare casa con loro. Ma gli uomini non l'hanno accolto, credevano di non aver bisogno di lui. Eppure lui non se n'è andato: si è rivestito dello stesso abito umano, ha calpestato il suolo con i suoi passi da uomo, ha amato riso, pianto, come un uomo. Ma non era un uomo qualunque. Dalla sua completezza ciascuno di noi, nessuno escluso, ha attinto sovrabbondanza di grazia e

di amore di Dio. Perché questo ci ha portato il Logos: una sovrabbondanza di amore di Dio, la sua grazia e la sua verità, quanto di più prezioso c'è in Lui.

Ma non bastava ancora: il Verbo ci ha rivelato il volto del Padre, quello che nessun uomo poteva vedere.

Noi ora lo vediamo in Gesù Cristo, come lo chiamano i sinottici, il Verbo come lo chiama la comunità più matura e anziana di Giovanni.

Non abbiamo sbagliato grotta o bambino o angeli: colui che contempliamo in questo giorno è sempre il Figlio di Dio, il Logos del Padre, che si è fatto uomo per noi.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## La Chiesa è impegnata nella promozione della pace

«La non-violenza: stile di una politica per la pace». È questo il tema del Messaggio di papa Francesco per la 50ma Giornata mondiale della pace che si svolgerà il prossimo 1 gennaio.

Nel testo il Pontefice fa notare come il mondo di oggi sia segnato da una «violenza che si esercita a pezzi», provocando enormi sofferenze: «Guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente».

La via per rispondere in mondo autentico alla violenza



si trova in Cristo: egli ha mostrato che «il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano». Il Signore «predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici». Chi accoglie «la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione».

La Chiesa stessa «si è impegnata per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi». Va poi affermato con forza, si legge nel messaggio, che «nessuna religione è terrorista» e «la violenza è una profanazione del nome di Dio».

La famiglia, per il Pontefice, può essere una scuola di non-violenza, perché è «l'indispensabile crogiuolo» attraverso il quale «gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono».

Il Papa ha concluso il messaggio con un invito rivolto ai leader politici e religiosi, ai responsabili delle istituzioni, delle imprese e dei media: «Applicare le Beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità. Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone, danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo. [...] La non-violenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## La famiglia di Nazaret è un modello

Se è vero che i figli sono l'immagine dell'amore che si fa carne visibile nella storia, non si può tacere che la famiglia talvolta è attraversata anche dal dolore, dalla sofferenza e dalla violenza, e questi, purtroppo, sono il segno del peccato.

La Scrittura presenta, infatti, storie di amarezza e brutalità già a partire dall'episodio del fratricidio di Caino su Abele, così anche la gelosia e le liti tra le spose di Abramo, Isacco e Giacobbe (cfr n.19). Ma ecco, invece, Gesù nasce in una famiglia piena di amore e tenerezza, che pure deve affrontare la drammaticità della fuga in una terra straniera per salvaguardare la propria incolumità dinanzi alle problematiche del tempo, un'esperienza che renderà Gesù capace di entrare nelle case di molte famiglie per comprenderne le ansie e le attese. L'esortazione di papa Francesco percorre diversi brani del Nuovo Testamento per mostrare come l'agire di Gesù è una modalità di accompagnamento delle varie situazioni di crisi e di sofferenza delle famiglie, perché non siano lasciate sole nelle avversità o nella precarietà. Per questo è importante che i veri discepoli di Cristo si facciano concretamente prossimi, misericordiosi e compassionevoli, anche mediante la tenerezza di un abbraccio, di un sorriso di accoglienza perché chiunque si trovasse lacerato dal dolore, o dalle incomprensioni, possa sentire la vicinanza del Signore che, come una madre, porta al suo petto il proprio bimbo con veri legami di bontà.

Papa Francesco insiste perché i credenti siano effettivamente credibili, vivendo nella loro quotidianità il modello della famiglia di Nazareth, nella quale la premura dell'uno nei confronti dell'altro diviene responsabilità educativa per il bene della società e del mondo. In questo modo la stessa Chiesa, con l'intelligenza che le proviene dall'azione dello Spirito, può affrontare le nuove realtà e le nuove sfide che minano la bellezza della famiglia, al fine di mostrare al mondo la sua fedeltà agli insegnamenti di Cristo annunciandone i valori per l'oggi, al fine di non rimanere legati a forme o modelli del passato.

# Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare

## LA TESTIMONIANZA

### L'amore nel matrimonio

Lo scorso 10 dicembre diverse coppie si sono ritrovate in Curia, su invito dell'Ufficio famiglia, per soffermarsi e riflettere sul quarto capitolo dell'«Amoris Laetitia», che ha come tema l'amore nel matrimonio.

Dopo un breve momento di preghiera comune, con la recita dell'ora media, l'incontro si è articolato in tre momenti: una parte introduttiva, curata da don Marco Orrù, nella quale si è sottolineato come il capitolo in questione sia una lunga riflessione sull'amore, condotta alla luce dell'inno alla carità di san Paolo (1 Cor. 13), applicato alla vita matrimoniale, un secondo momento di approfondimento, nel quale ci si è divisi in due gruppi di lavoro, dove ognuno ha analizzato alcune parti del IV Capitolo dell'Amoris Laetitia, partendo dalla lettura comune dei passi assegnati, meditando insieme, per arrivare poi alla stesura di una semplice, ma concreta, proposta su come poter organizzare un incontro per famiglie su tale tema, nell'ambito della pastorale familiare in parrocchia. Nel terzo e ultimo momento si sono poi condivise tutti insieme le riflessioni dei gruppi di lavoro.

Come coppia, per la prima volta, abbiamo preso parte a questo tipo di incontri di formazione ed è stata una vera grazia del Signore per diversi motivi: innanzitutto è bello ritrovarsi con altre coppie che condividono il nostro stesso desiderio di scoprire e approfondire sempre più la bellezza del sacramento del matrimonio e la gioia dell'amore coniugale. In secondo luogo è stato un momento di vera ricchezza spirituale per la nostra coppia, un momento tutto per noi, che è sempre importante potersi «ritagliare», nonostante i tanti impegni che la famiglia richiede. Infine riteniamo sia veramente importante avere incontri di formazione per coppie impegnate nella Pastorale familiare, che possano arricchirsi personalmente, per poi portare quanto ricevuto alle coppie e famiglie della propria parrocchia, dove le necessità sono sempre maggiori.

Ringraziamo di cuore l'Ufficio famiglia per questa iniziativa, che speriamo possa portare abbondanti frutti di amore ed accoglienza verso le tante famiglie delle nostre comunità, con particolare riguardo alle giovani coppie, per le quali riteniamo sia fondamentale individuare delle proposte di accompagnamento nei primi tempi della vita matrimoniale.

Manuela e Alberto Dessena

## L'APPROFONDIMENTO

### La fiducia rende possibile una relazione di libertà nella quale ci si sente accolti

\* DI MARCO ORRÙ

Il quarto capitolo di «Amoris Laetitia» è una lunga riflessione sull'amore, condotta alla luce dello straordinario inno alla carità (1Cor. 13) applicato alla vita matrimoniale. Non si tratta di pie riflessioni adatte alla meditazione e alla devozione più che alla teologia.

Al contrario: se la teologia morale non torna a radicarsi nella carità inevitabilmente finirà con il cadere nel legalismo.

Per tanto tempo la teologia sul matrimonio è rimasta bloccata sul versante del diritto, trascurando di fatto il primato dell'amore e riducendo la morale a una questione di centimetri, di secondi, di fare o non fare, di permessi e di divieti, dimenticando che, al centro dell'annuncio evangelico, c'è invece la persona, la conversione del cuore, cioè dell'intenzione, della volontà, dell'intimo dell'uomo, che precede e di molto la varietà infinita dei comportamenti.

La riscoperta del ruolo dello Spirito Santo, in particolare a partire dal concilio Vaticano II, e del primato della carità, fanno da sfondo a tutta l'esortazione che papa Francesco ci ha consegnato riprendendo i frutti del duplice cammino sinodale. Chi prende in mano l'esortazione apostolica «Amoris Laetitia» e ne fa una lettura che esula da questa impostazione, fa fatica ad acco-

gliarne la novità, che non consiste nella formulazione di un insieme di regole e principi che delineano un corretto percorso per andare a Dio, ma nel riscoprire che l'amore del Padre ci precede ed è Lui che sempre decide di andare incontro all'uomo.

Così non ha senso parlare dei principi morali del matrimonio se non a partire dall'amore e da quel potenziamento dell'amore che è l'incontro con il Dio-Carità: «Non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare» (AL 89).

Per poter fare questo però, poiché «la parola amore, che è una delle più utilizzate, molte volte appare sfigurata», è necessaria innanzitutto una ridefinizione dell'amore che sia fondata sulla Parola di Dio e

per questo, giustamente, il Papa si rivolge alla pagina biblica forse più celebre sull'amore sottolineando che «questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli» (AL 90).

Si tratta di un cammino che mette in primo piano la fiducia, che sperimentiamo nella vita di tutti i giorni e grazie alla quale siamo in grado di riconoscere «la luce accesa da Dio che si nasconde dietro l'oscurità, o la brace che arde ancora sotto le ceneri» (AL 114).

È quella fiducia che rende possibile una relazione di libertà: l'amore infatti «ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare» (AL 115). Se nella relazione ci si sente continuamente sottoposti al giudizio e al sospetto, la reazione spontanea è quella di dissimulare e nascondersi. Se invece prevale la fiducia, allora si è più disposti a mostrarsi come si è, sicuri di essere accolti e amati.

Si vive già oggi così nelle famiglie? Sicuramente come desiderio, come orizzonte, non certo come ideale già raggiunto, altrimenti non ci sarebbe bisogno di un testo autorevole della Chiesa che rimettesse l'amore al centro della predicazione sulla famiglia.



## DALLE PARROCCHIE

### La famiglia in ascolto della Parola di Dio

\* DI ANDREA E PATRIZIA SPIGA

L'esperienza del gruppo famiglia della nostra parrocchia, quella di san Paolo a Cagliari, è, per così dire, assimilabile a quello di una nuova vita che viene al mondo. Concepito inizialmente senza troppe pretese, aveva come obiettivo la relazione e il confronto tra nuclei familiari alla luce della Parola di Dio. Da questo embrione si è poi sviluppato l'attuale gruppo che annovera diverse famiglie eterogenee per formazione

e esperienze. Il clima che si avverte durante gli incontri è di inclusione e ascolto: persone che, per diverso tempo, non sono riuscite a fermarsi a pensare al senso della loro missione nella famiglia, trovano qui uno spazio privilegiato per esprimersi e confrontarsi. Il centro di tutto rimane Gesù: da lui e dalla sua Parola parte ogni riflessione, a Gesù ci riconduce ogni discussione. Vediamo crescere a ogni incontro la capacità di ognuno di tendere la mano agli altri perché nessuno abbia a smar-

rarsi in questo cammino. Oltre ad alcune famiglie che collaborano alla realizzazione degli incontri, il collante del gruppo è il nostro parroco don Simone. Con lui si decidono le tematiche che vengono trattate via via a ogni appuntamento. Si avverte, in modo insolito, una gioia durevole dopo ogni incontro. Cresce nel nostro cuore la consapevolezza che non siamo soli in questo cammino non facile che «fare famiglia» comporta. Si avverte la presenza viva e avvolgente di Colui che ci ha chiamati a questo compito. Nel migliore spirito salesiano, alla fine di ogni incontro, prima di salutarci, condividiamo un momento di convivialità con ciò che ognuno mette a disposizione. È un inizio, è vero, ma, una volta messa la mano all'aratro, non possiamo più volgerci indietro perché non possiamo essere quelli di prima dopo quest'esperienza. Gesù e Maria benedicano il nostro gruppo e ci guidino.



## Gli appuntamenti del prossimo mese

Dopo il Giubileo regionale per le famiglie, voluto dai vescovi sardi e inserito nelle iniziative pastorali in occasione dell'Anno Santo straordinario della Misericordia, celebrato nel giugno scorso a Cagliari, la commissione regionale di pastorale familiare ha programmato un incontro regionale per sabato 7 gennaio a Oristano presso la parrocchia di San Giovanni Evangelista. L'incontro si svilupperà con la suggestione del sottotitolo del convegno: «L'abbraccio dell'Amoris Laetitia». Una tematica che attraversa tutta l'esortazione apostolica ponendo in primo piano la coppia e la famiglia come soggetto pastorale, come sottolinea la parte introduttiva del n. 28: «Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza».

L'incontro sarà presieduto da Mosè Marcia, vescovo di Nuoro e delegato regionale per la famiglia, e introdotto da padre Christian Steiner, Tonino Cau e Carmen Farina, incaricati regionali dell'ufficio famiglia.

Arnaldo e Adele Scarpa proporranno la lectio divina sulla «tenerezza dell'abbraccio», mentre i coniugi Gianluca e Stefania Carta presenteranno una relazione dal tema: «Amoris Laetitia: itinerario di fede per sposi in cerca di Cristo».

Nel pomeriggio sarà dato spazio al confronto di coppia e ai laboratori di gruppo. L'incontro si svilupperà nell'arco dell'intera giornata e sarà garantita l'accoglienza e l'animazione dei bambini a cura degli animatori.

Per iscriversi o richiedere informazioni contattare: Tore e Loredana Marcia al numero: 349 3237321 e-mail [tore.marcia@libero.it](mailto:tore.marcia@libero.it)

Il tema della fiducia in Dio al centro dell'Angelus di papa Francesco

# Il custode del Redentore ci insegna a fidarci di Dio

\* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava l'episodio dove l'Angelo si rivolge nel sonno a Giuseppe per rivelargli l'origine divina del bambino atteso da Maria (cfr Mt 1,18-24). Dio, ha fatto notare papa Francesco, «si è avvicinato all'essere umano prendendo la carne da una donna» e anche a noi offre il suo Figlio. Giuseppe «di fronte all'evento straordinario, che certamente suscita nel suo cuore tanti interrogativi, si fida totalmente di Dio che gli si avvicina e, seguendo il suo invito, non ripudia la sua promessa sposa ma la prende con sé». Il custode del Redentore «ci insegna a fidarci sempre di Dio» e a lasciarci «guidare da Lui con volontaria obbedienza».

Davanti all'avvenimento del Natale, ha messo in evidenza il Papa, ciascuno deve prendere posizione: «E a Dio che si avvicina io apro la porta — al Signore — quando sento una ispirazione interiore, quando

sento che mi chiede di fare qualcosa di più per gli altri, quando mi chiama alla preghiera? [...] Questo annuncio di speranza, che si compie a Natale, porti a compimento l'attesa di Dio anche in ciascuno di noi, in tutta la Chiesa, e in tanti piccoli che il mondo disprezza, ma che Dio ama e a cui Dio si avvicina».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha invitato a pregare per il dialogo di pace nella Repubblica Democratica del Congo.

In settimana, il Pontefice ha celebrato la festa della Madonna di Guadalupe. Nell'omelia della celebrazione eucaristica ha invitato i fedeli a prendere come modello Maria, «la prima discepola e missionaria», e ad andare incontro a tutte le povertà, materiali e spirituali, del nostro tempo. Celebrare la Vergine significa «fare memoria della madre, fare memoria che non siamo né mai saremo un popolo orfano», e dove è presente la madre «non mancherà la lotta in favore della fraternità».

All'udienza generale papa Fran-

cesco si è soffermato sulla figura del «messaggero che annuncia la pace», presentato dal profeta Isaia (cfr 52,7.9-10). L'annuncio che riceve il popolo è quello dell'avvento di un «Regno di perdono e di pace che noi celebriamo con il Natale e che si realizza definitivamente nella Pasqua». «Quando tutto sembra finito — ha mostrato il Santo Padre — quando, di fronte a tante realtà negative, la fede si fa faticosa e viene la tentazione di dire che niente più ha senso, ecco invece la bella notizia portata da quei piedi veloci: Dio sta venendo a realizzare qualcosa di nuovo, a instaurare un regno di pace; Dio ha «snudato il suo braccio» e viene a portare libertà e consolazione. Il male non trionferà per sempre, c'è una fine al dolore. La disperazione è vinta perché Dio è tra noi».

Sempre in settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza la comunità dell'ospedale pediatrico «Bambino Gesù».

Nel suo discorso il Papa ha sottolineato il tema del «dono»: «Si può vivere inseguendo due diversi



Il Santo Padre saluta i fedeli dopo la recita della preghiera domenicale

obiettivi: mettendo al primo posto l'aver oppure il dare. Si può lavorare pensando soprattutto al guadagno, oppure cercando di dare il meglio di sé a vantaggio di tutti. Allora il lavoro, nonostante tutte le difficoltà, diventa un contributo al bene comune, a volte addirittura una missione».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha festeggiato il suo ottantesimo compleanno e, in tale occasione, ha presieduto una celebrazione eucaristica con i cardinali. Nelle sue parole il Pontefice ha insistito sulla grazia della memoria che

permette di tenere sempre presenti le opere di Dio nella propria storia: «Nella nostra vita troveremo [...] momenti di grande fedeltà al Signore, di gioia nel servizio, e qualche momento brutto di infedeltà, di peccato che ci fa sentire il bisogno della salvezza. E questa è anche la nostra sicurezza, perché quando noi abbiamo bisogno di salvezza, noi confessiamo la fede, facciamo una confessione di fede: «Io sono peccatore, ma Tu puoi salvarmi, Tu mi porti avanti». E così si va avanti nella gioia della speranza».

## Le piante della Bibbia | A CURA DI GIUSEPPE FOIS

Il frumento fu tra le prime piante a essere coltivate. Il centro della sua domesticazione è stato identificato dagli archeologi in località diverse dell'ampia area che, dai rilievi iraniani e dalle montagne dell'Anatolia, raggiunge la costa della Palestina, comprendendo la valle del Tigri e dell'Eufrate, area che per la sua forma è stata definita la Mezzaluna fertile. Nella «Mezzaluna» il centro originario della coltura è stato fissato da studiosi diversi in punti differenti. Gli ultimi studi, condotti comparando il corredo genetico dei frumenti selvatici tuttora esistenti e di quelli coltivati, hanno fissato la culla della coltivazione proprio nel centro geometrico della «Mezzaluna fertile» sui monti Karacadag, una catena posta tra l'alveo del Tigri e quello dell'Eufrate.

Il frumento o grano è un cereale annuale originario delle regioni sud-occidentali dell'Asia ed è la principale pianta alimentare del mondo. Poiché i frumenti coltivati nell'area palestinese dovevano essere di tipi diversi, in base alle informazioni contenute nei libri biblici e agli studi archeologici, è lecito supporre che in Israele si

trovassero sia il grano duro (*Triticum durum*), un tetraploide, sia il grano tenero (*Triticum aestivum*), un esaploide, derivanti entrambi da un frumento diploide e una graminacea selvatica. Per le caratteristiche climatiche, il grano duro doveva essere comunque quello più conosciuto e coltivato. Nella Bibbia non si ha riferimento a pasta, ma a pane lievitato, pane azzimo, pane cotto e conservato. Il grano duro è una delle piante più citate nella Bibbia: 24 volte nel Pentateuco, 34 nei libri storici, 4 nei Sapienziali, 33 nei Profeti, 11 nel Nuovo Testamento per un totale di 106 volte. Vengono qui riportati solo due riferimenti, uno dell'Antico e l'altro del Nuovo Testamento: «Chiram fornì a Salomone legname di cedro e legname di abete, quanto ne volle. Salomone diede a Chiram ventimila kor di grano, per il mantenimento della sua famiglia, e venti kor di olio d'olive schiacciate; questo dava Salomone a Chiram ogni anno» (1Re 5, 10-11), «In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe» (Mc 2, 23).



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45 - 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

### Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30  
Domenica 8.45 - 13.00

### La Diocesi in diretta

Lunedì 18.30

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 26 dicembre al 1 gennaio a cura di suor Rita Lai  
dal 2 all'8 gennaio 2017 a cura di don Mario Ledda

### ASCOLTALA





# Migliaia di fedeli per salutare fra Lorenzo

Si è spento a 96 anni il cappuccino amato dai sardi che a lui si rivolgevano nel convento sotto il colle di Buoncammino. È stato l'ideatore del presepe animato realizzato nello stesso convento e meta ogni anno di decine di persone

\* DI ALBERTO MACIS

Per capire quanto amato fosse fra Lorenzo Pinna da Sardara bastava affacciarsi martedì scorso nei pressi di Bonaria dove tante persone hanno partecipato alle esequie. Non c'è adulto, giovane o anziano, che non ne abbia sentito parlare negli otto decenni trascorsi dal religioso nella famiglia dei frati cappuccini.

Era stato il beato fra Nicola, nel settembre del 1936, ad accoglierlo nel convento di viale fra Ignazio: a lui il padre aveva chiesto di ammettere il figlio al noviziato. Da Cagliari fra Lorenzo viene trasferito prima a Fiuggi e poi Poliano per completare il noviziato, fare quindi la professione temporanea e poi quella perpetua. Nel 1947 è ritornato in città dove gli viene affidato il compito di infermiere del convento.

Qui, nel 1948, realizza il presepe

meccanizzato con il quale per 68 anni ha richiamato centinaia di persone che si avvicinano al convento di viale sant'Ignazio.

E anche quest'anno, se la malattia respiratoria che lo ha stroncato non l'avesse portato via, di certo sarebbe stato nei pressi del presepe ad accogliere chi voleva trattenersi per ammirare il certosino lavoro del quale quel presepe era il frutto.

Il nome di fra Lorenzo è legato alla famiglia dei cappuccini come quelli del beato fra Nicola e fra Nazareno, due figure entrate nel cuore di moltissimi sardi, dei quali il religioso di Sardara ne è stato in qualche modo erede.

Il convento dei Cappuccini di viale sant'Ignazio, da venerdì pomeriggio, quando si è sparsa la notizia della morte di fra Lorenzo, è stato meta continua di fedeli desiderosi di rendere il saluto al «loro fra Lorenzo».

C'è chi ha ricevuto conforto, chi

ha avuto un interlocutore capace di ascoltare i drammi e i dolori che hanno segnato la propria vita, chi magari ha visto migliorare la propria condizione dopo un colloquio con fra Lorenzo.

Il religioso riceveva le persone in una piccola stanza a lato del convento, e la fila quotidiana che si formava era il metro di misura di come questo uomo dal volto sereno era seguito e ricercato.

L'altra passione di fra Lorenzo, oltre alle persone che accoglieva quotidianamente, erano le piante officinali che coltivava nel giardino del convento. Agli esordi era stato infermiere e aveva una particolare cura per i prodotti naturali a scopo curativo. Anche nel corso dell'ultimo ricovero sembra che tenesse delle erbe accanto al suo letto di ospedale.

Martedì scorso, nonostante la giornata non proprio favorevole dal punto di vista climatico e la ferialità, il centro della città è sta-



I frati Cappuccini intorno alla bara di fra Lorenzo (foto Carla Picciau)

to chiuso per permettere al corteo funebre di percorrere il tratto di strada che dal convento di viale sant'Ignazio porta alla basilica di Bonaria.

Probabilmente solo per i funerali

di fra Nicola e fra Nazareno si è assistito a una presenza così massiccia di persone.

Immagini che testimoniano come quell'umile frate sia stato capace di aprire il cuore di molti.

## Anche fra Salvatore Murgia è tornato alla casa del Padre

Si è accasciato nelle prime ore del mattino dello scorso 16 dicembre all'interno della sua auto nei pressi della chiesa di Sanluri fulminato da un infarto. Così padre Salvatore Murgia, originario di Nurri, cappuccino a Sanluri, ha raggiunto al casa del Padre.

Sessantasei anni, fra Salvatore aveva nel cuore la missione e lo si avvertiva nel corso dei suoi colloqui: la disponibilità all'ascolto e al dialogo lo hanno sempre contraddistinto negli anni del suo servizio, anche come provinciale per sei anni, dal 2007 al 2013, quando padre Giovanni Atzori ha assunto l'incarico.

Chi lo ha conosciuto è profondamente scosso dalla prematura scomparsa, so-

prattutto a Sanluri, dove aveva di recente assunto l'incarico di padre guardiano del Convento.

Il sindaco del centro del Medio Campidano, Alberto Urpi, ha proclamato il lutto cittadino in occasione delle esequie sia domenica che lunedì.

Tra gli incarichi di padre Salvatore anche quello di parroco di due comunità dell'oristanese: Gesturi e Laconi, nomi che richiamano due grandi figure per la Chiesa sarda, Nicola e Ignazio, cappuccini, portati agli onori degli altari.

Nel settembre 2014 aveva fatto il suo ingresso nelle due comunità e nella messa celebrata a Laconi aveva tra l'altro invitato i fedeli a lavorare «secondo lo stile cappuc-

cino — aveva affermato. Vogliamo essere vicini a ognuno: piccoli, grandi, sani e ammalati, con un particolare servizio pastorale alle famiglie, che sono sempre le cellule viventi della Chiesa, corpo di Cristo. Porteremo avanti tutte le belle iniziative che sono sorte in seno alla parrocchia in questi ultimi anni, ivi compreso l'oratorio, di recentissima fondazione».

Padre Salvatore Murgia era entrato a far parte della famiglia cappuccina nel 1966. Sacerdote dal 1977 aveva ricoperto vari uffici, più volte guardiano e anche parroco. Aveva trascorso alcuni anni anche a Bastia, in Corsica, dove era stato parroco e guardiano del «couvent Saint-Antoine».

A. M.



## COLLETTA TERREMOTO CENTRO ITALIA

Per aderire alla colletta diocesana si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: "Colletta terremoto centro Italia": Arcidiocesi di Cagliari Caritas Diocesana

**BANCA PROSSIMA**  
IBAN IT70 Z033 5901 6001 0000 0070 158  
**BANCOPOSTA**  
conto n° 001012088967  
(per versamenti con bollettino postale)  
IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967  
(per versamenti con bonifico)

## A santa Rosalia il precetto dell'Esercito

Celebrato nella chiesa santa Rosalia di via Torino a Cagliari, il tradizionale precetto natalizio del personale dell'Esercito Italiano di stanza a Cagliari e nei centri vicini, che ha visto la nutrita partecipazione dei familiari dei militari caduti in Patria e nei vari teatri operativi esteri. La solenne funzione religiosa, officiata da padre Salvatore Morittu e concelebrata dal cappellano del Comando militare esercito Sardegna, padre Mariano Asunis, ha rappresentato per la comunità militare un'importante momento di comunione e condivisione, nonché una testimonianza di affetto sincero per chi nel prossimo Natale patirà la mancanza dei propri cari. Dopo la celebrazione della Messa il Generale di Divisione Giovanni Domenico Pintus, Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna, ha formulato gli auguri a tutto il personale civile e militare presente, intrattenendosi con le famiglie dei militari deceduti e di quelli assistiti dal Nucleo Gravi Patologie del Comando Militare Esercito Sardegna.



Gli appuntamenti a san Giovanni Evangelista

A Santa Maria degli Angeli attenzione puntata sui drammi del mondo

## Canti in sardo e mostra di presepi per il Natale

\* DI TONIO MARONGIU

Con una serie di iniziative, la comunità parrocchiale di san Giovanni evangelista a Quartu Sant'Elena, si è preparata a rivivere la nascita di Gesù Salvatore.

Lo scorso 8 dicembre, alla messa delle famiglie delle 9.30, i bambini hanno fatto il loro omaggio floreale alla Immacolata Concezione. Al termine, alla presenza del sindaco Delunas, è stata inaugurata l'undicesima mostra dei «Presepi da tutto il mondo». Esposti più di trecento rappresentazioni della natività provenienti da diverse parti del mondo cortesemente prestate da collezionisti e raccolte da Gianfranco Tintis, presidente della sezione cittadina dell'Admo, Mariella Melani e Teresa Scintu, della conferenza vincenziana parrocchiale, che hanno allestito la mostra. L'esposizione è visitabile tutte le sere dalle 17 sino al prossimo 12 gennaio.

Per sensibilizzare i bambini del catechismo a fare il tradizionale presepe in casa, l'ufficio catechistico parrocchiale ha indetto il ventunesimo Concorso «Tutti insieme verso il Bambino». I presepi dei partecipanti verranno fotografati e le fotografie saranno poi raccolte in una mostra. Per la Novena in preparazione al Natale ci sono stati due momenti: uno per i bambini alle 17 e un altro alle 19.30 nel quale si canta «Sa novena de Paschixedda» in sardo campidanese. Questo appuntamento è accompagnato dal gruppo di animazione liturgica parrocchiale e da Angela Solinas all'organo, con la partecipazione di diversi artisti interpreti del folklore sardo.



Alcuni dei presepi esposti

## Guerre, terremoti e il dramma dei migranti rivivono nel presepe

«In un mondo di odio e distruzione, viene a noi Gesù, speranza e salvezza per ogni uomo». Questo il messaggio che campeggia alla base del presepe realizzato nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli a Flumini di Quartu, e inaugurato in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione.

Realizzato nella parte destra del presbiterio è caratterizzato da quattro scene diverse e sviluppato su due livelli.

A livello del pavimento, si trova la scena della Natività a fondamento di tutta la struttura e punto centrale dell'intera opera.

Nel livello superiore si sviluppano le altre scene: riprendono tre realtà che hanno caratterizzato gli ultimi anni e in particolare il 2016.

A sinistra viene riprodotta la distruzione causata dal terremoto che ha colpito il centro Italia dallo scorso agosto. In primo piano campeggia la facciata della basilica di san Benedetto da Norcia, andata quasi completamente distrutta nel sisma del 30 ottobre e di cui è diventata il triste simbolo, al cui fianco campeggiano alcune

delle tende messe a disposizione della popolazione dalla Protezione Civile.

Nella parte centrale del livello rialzato si trova la drammatica situazione che vivono milioni di persone nel mondo. Recinzioni, muri, tendopoli, barconi e i migranti rinchiusi in un centro di accoglienza che li ospita. L'edificio risulta perfettamente in linea con la struttura della Natività, l'unica che ha accolto il Dio fatto uomo nelle sue prime ore di vita.

A destra una riproposizione della situazione che vede quattro continenti su cinque: la guerra. Una

piccola raffigurazione che mette in primo piano un palazzo distrutto e i militari che lo assediano.

L'idea e la realizzazione, dopo la consultazione e l'entusiasmo del parroco don Gianni Paderi alla proposta, è stata curata del gruppo degli animatori ed educatori dell'oratorio della parrocchia, insieme ad alcuni genitori vicini alla realtà che organizza tante attività per tutta la comunità, prendendo spunto dalle intenzioni di preghiera dei bambini proposte durante le celebrazioni eucaristiche domenicali di tutto l'anno.

Fabio Figus



La rappresentazione a Santa Maria degli Angeli

## A Sant'Anna feste vissute in vista delle prossime ordinazioni diaconali

La parrocchia di Sant'Anna in Stampace, oltre la tradizionale novena, ha promosso quest'anno diverse iniziative in preparazione al Natale. Un ciclo di catechesi sul tema «Un'attesa silenziosa» sviluppato su quattro parole chiave: attendere, servire, celebrare e vegliare. Per favorire la partecipazione dei più piccoli al termine di ogni novena serale veniva estratto a sorte il nominativo di un bambino a cui donare un presepe. Un maestoso presepe, reso visibile dalla notte della vigilia, ha trovato spazio in tre cappelle laterali della parrocchia, un'altro è allestito nella cripta di santa Restituta.

Nella Collegiata anche un concerto sui temi dell'Avvento e del Natale del coro «Musica viva» e del coro di voci bianche «Vocis Imago».

La tradizionale messa di mezzanotte sarà preceduta dall'ufficio delle letture e quella dei fanciulli sarà celebrata la mattina di Natale.



Una celebrazione dell'Avvento

La comunità parrocchiale si prepara ad accogliere e a vivere l'importante evento diocesano dell'8 gennaio, quando è prevista la celebrazione dell'ordinazione di cinque diaconi, di cui due permanenti.

Emanuele Boi

## Bonaria: benedetto il nuovo portale

Il santuario di Bonaria a Cagliari ha un nuovo portale. Lo ha benedetto monsignor Miglio sabato scorso. La nuova opera è composta da 26 formelle che raffigurano la devozione alla Madonna e la fondazione dell'ordine Mercedario.

Dei 26 riquadri i sei bassorilievi centrali sono dedicati all'arrivo del Simulacro della Madonna, i 14 bassorilievi che fanno da contorno al nuovo portone sono dedicati, invece, all'ordine Mercedario e ai pontefici che hanno visitato il santuario, da Paolo VI nel 1970, a Benedetto XVI nel 2008

a papa Francesco, arrivato a Cagliari nel settembre 2013. Altre quattro formelle, nello zoccolo inferiore del portone, raffigurano gli stemmi di Cagliari e della Sardegna.



### Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9  
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: [archivio@diocesidicagliari.it](mailto:archivio@diocesidicagliari.it)

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

**CENTRO  
DI AIUTO  
ALLA VITA** **UNO  
DI NOI  
CAGLIARI**

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

**A CAGLIARI**

**in via Leonardo da Vinci, 7**

**Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00**

**Contattaci al numero 320.6055298**

**Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000**

**Attivo 24h su 24h**

# Ovazioni per «Il Trovatore» di Verdi

Gran finale al Lirico di Cagliari con l'opera verdiana che ha registrato il pieno e l'entusiasmo del pubblico. Intanto, nei giorni scorsi, è stata già presentata la nuova stagione 2017, al via il 3 febbraio con «La bella addormentata» di Respighi

\* DI ALESSIO FAEDDA

Sold-out, lunghi applausi, sonore ovazioni e un generale senso di soddisfazione concludono con grandi note positive la stagione al Teatro lirico di Cagliari.

Dopo cinque titoli di chiara fama dagli approcci visionari, il gran finale è affidato al «Trovatore» di Giuseppe Verdi nel nuovo enigmatico allestimento a cura del trentino Stefano Poda, al suo esordio sul palco cagliaritano.

Se «Falstaff» non aveva convinto per l'audace scenografia, quella della storia zingaresca non è meno spinta, ma è di certo più riuscita: Poda, attivo di recente con Otello a Budapest e Nabucco a Trieste, sposta l'intreccio dal quindicesimo secolo a un tempo non meglio precisato, sottolineato dalla forte nebbia che invade la scena e tutta la platea, in un'ambientazione spesso notturna (e per questo più evanescente) e indefinita. Al centro del palco una luna in scala e una mano aperta, col palmo ben visibile, tutta trafitta di lance: due

simboli evocatori della dimensione oracolare e onirica attribuita alla stirpe gitana.

Tutto attorno si svolge l'azione, la cui impalpabilità è rimarcata dalle luci dello stesso Poda: dalle aperture rettangolari che circondano la scena provengono fasci di luce chiara e soffusa, quando, nel quadro primo, si vuol creare un clima da flashback perché Ferrando narra la vicenda del conte di Luna e del fratello rapito e ucciso da Azucena. Colori più caldi e cruenti, invece, quando il furore della zingara imperversa, tingendo di rosso anche la grande mano nel racconto della morte della madre (Quadro Secondo) o nella rivelazione della terribile verità di sangue (Quadro Quarto).

Meno presa, invece, suscitano i costumi, firmati ancora dal regista trentino, che veste tutti i personaggi con abiti neri lunghi fino alle caviglie, ma denota la provenienza degli zingari attraverso ricami rossi.

Soltanto le donne e Leonora, quando entra in scena il Coro delle nozze, sono drappeggiate di

lunghi manti bianchi.

Raffinato è il cast, che sa coniugare abilità tecnica, doti attoriali e passione in un mélange che arriva al cuore degli spettatori. Spiccano le figure femminili: l'albanese Enkelejda Shokza è una stupefacente Azucena, sofferente nel rievocare il dolore e l'ira per il rogo della madre («Stride la vampa»), amorevole genitrice per Manrico, crudele araldo nel rivelare la fatale verità al conte di Luna. Incredibile la Leonora di Daniela Schillaci, soprano dal timbro medio, vibrato piacevole che non impasta la dizione e forte convinzione attoriale che, insieme a una notevole abilità tecnica, strappa al pubblico numerosi applausi a sipario aperto per la fluidità dei melismi, la delicatezza del piano e la profonda interpretazione di arie come «D'amor sull'ali rosee» o dei duetti con il Conte e Manrico.

Ovazioni finali hanno accolto anche i due protagonisti maschili: Roberto Frontali (il conte di Luna), basso stentoreo, avido di sangue e bramoso di Leonora fino al midollo, e Marcello Giordani



Uno dei quadri de «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, in scena al Lirico (foto P.Tolu)

(Manrico) che, sebbene in difficoltà in alcuni punti del registro alto, non disdegna acuti di provata efficacia e un pianissimo di estrema piacevolezza. Rimarchevoli anche gli interventi dei sardi Lara Rottoli (Ines), Mauro Secci (Ruiz) e Francesco Leone (un vecchio zingaro), accanto al Ferrando di Luca Dall'Amico, basso che padroneggia bene i volumi, ma confonde le note con un eccessivo vibrato.

Il solito Giampaolo Bisanti conquista ancora il pubblico: tiene a bada gli ottoni, regola i volumi e conduce coro e orchestra attraverso le pagine più aspre dell'o-

pera. Siamo così traghettati verso la nuova stagione, presentata nel foyer di platea pochi giorni fa e che si aprirà il prossimo 3 febbraio con «La bella addormentata» di Respighi.

Sette titoli di lirica e un balletto, scelti fra le opere più famose e più ricercate, con un occhio di riguardo per il Novecento e con otto recite ciascuna (una in più del 2016): dopo Respighi, «Turandot», «Lucia di Lammermoor», «Un ballo in maschera», «Le nozze di Figaro», «La fanciulla del West», «The (R)evolution of Steve Jobs» e «Il lago dei cigni».

## Un Christmas tour per la formazione cagliaritano dei «Black soul»

Se c'è un genere musicale che ben si adatta al tempo di Natale è il gospel. E, in Sardegna, i Black Soul, formazione nata all'ombra del campanile dei salesiani di piazza Giovanni XXIII a Cagliari, ne sono i degni rappresentanti.

Il loro «Christmas tour», iniziato lo scorso 3 dicembre, si concluderà il 7 gennaio a Firenze, dopo aver realizzato 14 concerti tra Sardegna e penisola.

A ogni tappa la formazione, capitanata da Francesco Mocci e dalla moglie Enrica Porcu, propone un repertorio che attinge al gene-

re gospel ma anche dai canti tradizionali del Natale, che hanno una forte valenza aggregativa: spesso gli spettatori sono invitati ad accompagnare con il canto e il battito delle mani le esecuzioni proposte.

I Black Soul vantano numerose serate e partecipazioni a eventi di caratura nazionale e internazionale, così come la presenza alle visite di Benedetto XVI e di Francesco a Cagliari. A loro si deve anche la composizione dell'inno «Tu sei madre», che ha accompagnato l'incontro dei giovani con Benedetto XVI nel settembre 2008.



ilPortico  
ABBONAMENTI

2017  
DUEMILADICIASSETTE

WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT



**ABBONAMENTO ORDINARIO € 35,00**

46 numeri de «Il Portico» in spedizione postale e consultazione online.

**ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00**

Consultazione de «Il Portico» in versione digitale «PDF» e su [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)

**MODALITÀ DI PAGAMENTO**

Tramite conto corrente postale  
CCP n. 53481776 intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari

Tramite bonifico banco-posta  
IBAN IT 8700760104800000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari

Ricordiamo agli abbonati che il 31 dicembre scade il termine per rinnovare l'abbonamento. In caso di mancato rinnovo il recapito del giornale verrà garantito per due numeri, dopodiché verrà sospeso.



## TENIAMO IL PASSO

Chi è abituato a camminare in montagna sa che avere un passo deciso e costante è la migliore garanzia per arrivare alla meta. Lo stesso principio vale per chi lavora in oratorio con gli adolescenti: ci vuole "costanza" negli incontri e "decisione" nello sviluppo degli argomenti. Con la giornata di Dolianova abbiamo iniziato un cammino dedicato al tema dell'Amore così come suggerito dall'Arcivescovo negli orientamenti pastorali. Ora, per non perdere il ritmo del "passo", offriamo agli animatori e ai gruppi che hanno partecipato al primo incontro alcuni spunti di riflessione per verificare quanto vissuto. In questa nuova scheda proponiamo un nuovo passo del Vangelo che segue direttamente quello della lavanda dei piedi. I sacerdoti e gli anima-

tori potranno utilizzare la pagina per vivere un momento di lectio divina e rileggere le diverse attività che hanno caratterizzato l'incontro del 27 novembre. Oltre alla consueta attività e alla citazione dell'Amoris Laetitia vogliamo suggerire una piccola novità. Proviamo ad acquistare alcuni libri capaci di parlarci d'amore, facciamo in modo che i ragazzi li leggano e se li scambino. Organizziamo due cineforum per guardare insieme i film suggeriti. Con i libri e il cinema proviamo a prolungare la nostra domanda di partenza: "Qual è l'idea d'Amore viene presentata in queste opere? Come viene raccontato l'Amore? Quali sono le sue caratteristiche?". Continuiamo a camminare insieme e non smettete di parlarci d'amore attraverso i nostri canali social #parlamidamorepg.

**Alberto Pistolesi**

## IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO DALL'ESORTAZIONE APOSTOLICA AMORIS LAETITIA DI PAPA FRANCESCO

Cristo ha introdotto come segno distintivo dei suoi discepoli soprattutto la legge dell'amore e del dono di sé agli altri (cfr Mt22,39; Gv 13,34), e l'ha fatto attraverso un principio che un padre e una madre sono soliti testimoniare nella propria esistenza: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). Frutto dell'amore sono anche la misericordia e il perdono. In questa linea, è molto emblematica la scena che mostra un'adultera sulla spianata del tempio di Gerusalemme, circondata dai suoi accusatori, e poi sola con Gesù che non la condanna e la invita ad una vita più dignitosa (cfr Gv 8,1-11). Nell'orizzonte dell'amore, essenziale nell'esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un'altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza. Ricorriamo al dolce e intenso Salmo 131. Come si riscontra anche in altri testi (cfr Es 4,22; Is 49,15; Sal 27,10), l'unione tra il fe-

dele e il suo Signore si esprime con tratti dell'amore paterno e materno. Qui appare la delicata e tenera intimità che esiste tra la madre e il suo bambino, un neonato che dorme in braccio a sua madre dopo essere stato allattato.

**Con quali gesti concreti dimostriamo il nostro affetto? Quali sono le attenzioni che i nostri animatori ci riservano per farci sentire continuamente accolti e cercati? Quali sono le azioni tipiche che compiamo all'interno del gruppo per sviluppare il voler bene?**



## PAGELLA PG

Quando partecipiamo con i nostri ragazzi ad un particolare evento, subito ci capita di utilizzare tutto il nostro spirito critico per analizzare le diverse proposte degli organizzatori. Proviamo però a chiedere ai nostri ragazzi di verificare e di criticare in maniera positiva e costruttiva la loro partecipazione. Organizziamo, volendo anche con un cartellone appositamente preparato, una vera e propria pagella dove le materie possono essere rappresentate dai diversi momenti della giornata e dalle iniziative attivate per vivere e partecipare all'evento. Ad ogni voce della pagella si potrà dare un voto e un giudizio personale per come ognuno ha vissuto quel particolare momento.

# #PARLAMIDAMOREPG

## SCHEDA DI VERIFICA DELL'INCONTRO DIOCESANO DI PG

### IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI VITA

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,31-35)

Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

Gesù pronuncia queste parole nel momento giusto - la cena è finita, il Getsemani è vicino - dopo tanti gesti di amore dei quali due sono stati qui accennati: ha lavato loro i piedi, ha amato Giuda sino all'estremo. Ci ha quindi dato un esempio perciò ora può comandare, e quello che dice è

la legge per la comunità: è l'unica regola di vita. Chi la vive come l'ha vissuta Gesù, non ha bisogno di altri comandamenti o precetti. Tutto si concentra nell'amore. Tutto ha senso se c'è l'amore. Ma che tipo di amore? Quello diffusivo. Si noti che Gesù non dice: "Amatevi come io vi ho amato", ma "Amatevi come io vi ho amato". C'è amore tra il Padre e il Figlio, ma non è un amore esclusivo. Il Padre ama anche noi e ci ha donato il Figlio, e il Figlio ci ha amati sino alla fine. Così c'è amore tra Gesù e i suoi discepoli, ma questo amore è vero se i discepoli si amano a vicenda, senza rinchiudersi nel loro ghetto, bensì diffondendo nel mondo l'amore di Dio, anche se non corrisposti. È questo tipo di amore la vera forza dell'apostolato e il modo vero per farsi conoscere come discepoli di Gesù. L'evangelizzazione è opera di amore, non è una filosofia e neppure una scuola accademica di discussioni su Dio: è una esperienza di vita. (Galizzi M., Vangelo secondo Giovanni, p.242, LDC).

### Due libri due film



**Ciao, tu**, di Beatrice Masini, Roberto Piumini, 2009 - Rizzoli

Chi non si è innamorato del compagno o della compagna di classe? Succede anche a Viola. Ma al posto di fare la smorfiosa, scherzare con le compagne, fare la scema insomma, Viola passa all'azione. Scrive a Michele, l'oggetto dell'innamoramento.

**Oscar e la dama in rosa**, di Eric Emmanuel Schmitt, 2002 - Editrice E/O

La storia del piccolo Oscar, ammalato di leucemia, che riesce ad affrontare il dolore della malattia e l'idea della morte. Una fiaba tenera e coraggiosa sull'amore, l'amicizia e la speranza.

**La teoria del tutto**, un film di James Marsh, ispirato alla vita del fisico Stephen Hawking - durata 123 min - Gran Bretagna 2014

Università di Cambridge 1963. Stephen è un promettente laureando in Fisica appassionato di cosmologia, "la religione per atei intelligenti". Jane studia Lettere con specializzazione in Francese e Spagnolo. Si incontrano ad una festa scolastica ed è colpo di fulmine, nonché l'inizio di una storia d'amore destinata a durare, ma anche a cambiare col tempo.

**Colpa delle stelle**, un film di Josh Boone, tratto dal romanzo di best seller di John Green - durata 125 min. - USA 2014.

Hazel Grace ha 17 anni e vari tumori disseminati fra la tiroide e i polmoni. Augustus Waters ha 18 anni e una gamba artificiale, dovuta ad un incontro ravvicinato con il cancro osseo. Il loro è un colpo di fulmine, e ciò che li accomuna, assai più che la malattia, è il modo di vedere, e affrontare, la vita: con un sarcasmo mai incattivito e una parlantina densa di vocaboli complessi e fortemente evocativi.